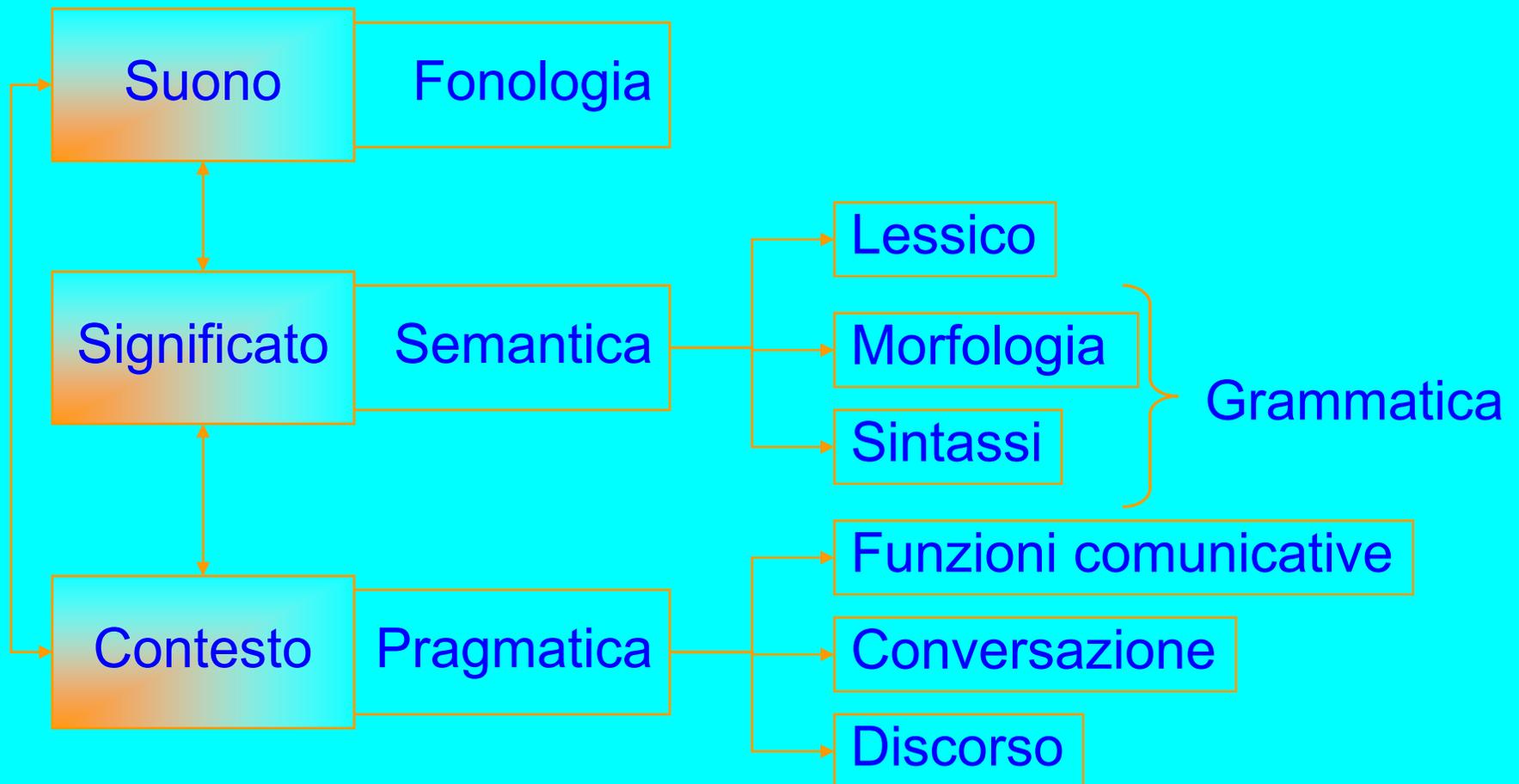

Luigia Camaioni, Paola Di Blasio,
Psicologia dello sviluppo

**Lo sviluppo del linguaggio
e della comunicazione**

Natura del linguaggio e dei suoi sottosistemi



Caratteristiche distintive del linguaggio



Creatività

Chi parla una lingua è capace di produrre una grande varietà di messaggi combinando tra loro un numero limitato di unità base di quella lingua

Arbitrarietà

La relazione tra suoni e significati è arbitraria: il significato non può essere ricavato dalla forma del suono, pertanto deve essere appreso e trasmesso culturalmente

La posizione innatista sullo sviluppo del linguaggio

Chomsky
(1965)

Dispositivo innato per l'acquisizione del linguaggio
LAD (Language Acquisition Device)
Programma biologico che corrisponde ad una grammatica universale (GU), la quale contiene la descrizione degli aspetti strutturali condivisi da tutte le lingue naturali

Indipendente sia
dall'intelligenza
che dalla
capacità
comunicativa

Acquisizione
del linguaggio
Processo attivo
di scoperta di
regole

In cui la
competenza
linguistica
precede
l'esecuzione

La teoria di Chomsky spiega

- Perché si impara a parlare in maniera rapida
- Perché le tappe dello sviluppo linguistico sono le stesse in tutte le culture e le classi sociali
- Perché il bambino è in grado di produrre e capire espressioni mai sentite in precedenza (creatività)
- Perché il linguaggio che il bambino produce è più ricco di quello a cui è stato esposto

La posizione interazionista sullo sviluppo del linguaggio

Piaget
(1945)

Il linguaggio è un aspetto della capacità simbolica. Compare nel sesto stadio sensomotorio e segna il passaggio dall'intelligenza sensomotoria all'intelligenza rappresentativa

Dipende dallo sviluppo cognitivo

Acquisizione del linguaggio

L'esecuzione precede la competenza linguistica

La posizione funzionalista sullo sviluppo del linguaggio



“Atti linguistici” (Austin e Searle)

E' importante distinguere il contenuto proposizionale di una frase (**significato locutivo**) e l'intenzione con cui il parlante pronuncia quella frase (**significato illocutivo**)

Relazione tra linguaggio e contesto sociale

- Il linguaggio rivolto dagli adulti ai bambini che imparano a parlare non è l'input impoverito e scorretto che Chomsky aveva ipotizzato. E' ben adattato alle ancora limitate capacità di comprensione del bambino: le frasi sono brevi e sintatticamente semplici, l'intonazione è esagerata, il lessico concreto e sono presenti numerose ripetizioni
- L'interazione sociale precoce tra il bambino e chi lo accudisce è una matrice di significati e di segnali convenzionali, che confluiscono nella costruzione del codice linguistico e che aiutano il bambino a "comprendere il codice" grazie al contesto sociale che l'accompagna

I primi suoni

0-1 mese	Suoni di natura vegetativa	<ul style="list-style-type: none">• Pianto (di fame, di dolore, di irritazione)• Sbadigli, ruttini, gorgoglii
2-6 mesi	Vocalizzazioni	Le vocalizzazioni del bambino si inseriscono tra i turni verbali del genitore (proto-conversazioni)
6-7 mesi	Lallazione canonica	Il bambino produce sequenze consonante-vocale con le stesse caratteristiche delle sillabe, spesso ripetute due o più volte
10-12 mesi	Lallazione variata	Il bambino produce sequenze sillabiche complesse. Compaiono i primi suoni simili a parole

Gesti comunicativi

**Performativi
o deittici**

Esprimono un'intenzione comunicativa e si riferiscono ad un oggetto-evento che si può individuare osservando il contesto

(es.: stendere il braccio con la mano aperta e il palmo in su o in giù; aprire e chiudere ritmicamente il palmo della mano; indicare)

**Utilizzati
per:**

Chiedere l'intervento o l'aiuto dell'adulto

RICHIESTA

Attrarre l'attenzione e condividere con l'adulto l'interesse per un evento esterno

DICHIARAZIONE

Gesti comunicativi

Referenziali o rappresentativi

Esprimono un'intenzione comunicativa e rappresentano un referente specifico; il loro significato non varia sulla base del contesto.

(es.: agitare le mani per significare "uccello"; aprire e chiudere la mano per "ciao"; scuotere la testa per "no")

Relazione tra repertorio gestuale e vocale nello sviluppo

Periodo in cui il bambino usa gesti referenziali

Comparsa delle prime parole

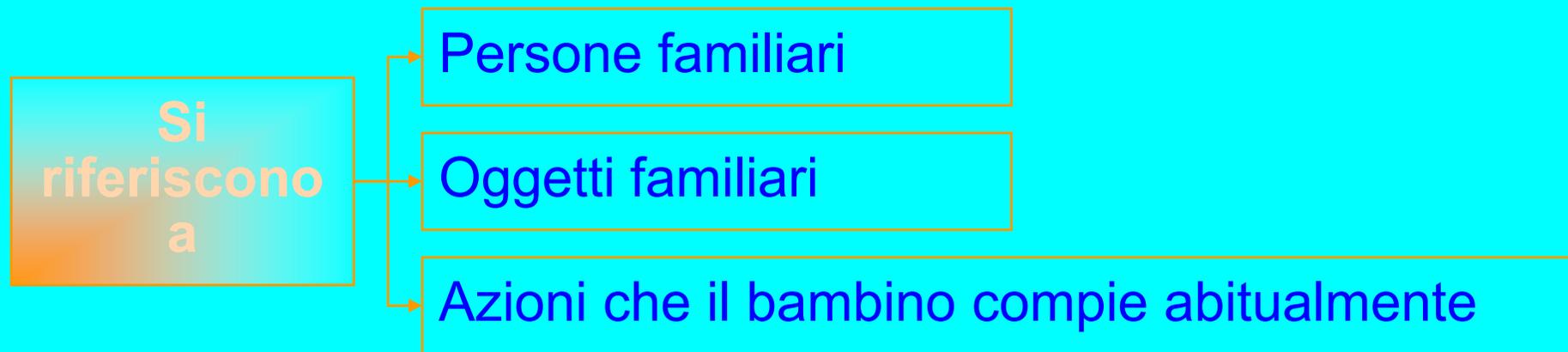
Periodo in cui il vocabolario raggiunge le 50 parole

Diminuzione dell'uso di gesti referenziali

Le prime parole

Età di comparsa: tra 11 e 13 mesi

Inizialmente: USO NON REFERENZIALE = Usate in contesti specifici e ritualizzati



Successivamente: USO REFERENZIALE = Usate in una varietà di situazioni e contesti

Fasi dello sviluppo lessicale

Fase I	12-16 mesi circa	L'ampiezza del vocabolario si attesta in media sulle 50 parole
Fase II	17-24 mesi circa	Maggiore rapidità nell'acquistare nuove parole Può assumere la forma di: ESPLOSIONE DEL VOCABOLARIO

Il ritmo di espansione è di 5 o più parole (fino anche a 40) per settimana. Alla fine del periodo il vocabolario si attesta mediamente sulle 300 parole, ma può raggiungere anche 600 parole

Errori tipici del bambino nelle prime fasi dello sviluppo lessicale

Errore di
sovraestensione

Il bambino chiama “cane”
qualsiasi animale a quattro
zampe

Errore di
sottoestensione

Il bambino chiama “bambola”
esclusivamente la sua bambola
preferita

Errore di
sovrapposizione

Il bambino usa “aprire” per
riferirsi non soltanto all’azione di
aprire una porta, ma anche
all’azione di accendere la luce

Diverse teorie sulla costruzione del significato delle prime parole

Clark
1973

Il bambino costruisce il significato delle parole sulla base delle **somiglianze percettive** tra gli oggetti o eventi

Nelson
1974

Il bambino categorizza all'inizio le somiglianze funzionali, cioè l'uso degli oggetti e le loro proprietà dinamiche. Ipotesi del **NUCLEO FUNZIONALE**

Barrett
1989

Il bambino segue strade diverse nell'acquisire il significato delle parole: alcune parole vengono apprese in **modo contestualizzato** e altre in **modo decontestualizzato**

Regole presenti nelle prime frasi dei bambini

Brown e Frasen (1964) hanno raggruppato in due classi le parole che compaiono nei medesimi contesti:

Classe
perno

Piccolo numero di parole che ricorrono frequentemente e sempre in posizione iniziale della frase

Classe
aperta

Tutte le altre parole del vocabolario, che sono più numerose ma ricorrono meno frequentemente e non hanno una posizione fissa

Critiche:

- Scarse conferme della presenza della classi perno e aperta
- E' descritta la struttura sintattica ma viene trascurata la dimensione semantica

Stadi nello sviluppo sintattico dei bambini italiani

Antonucci e Parisi (1973) hanno applicato un'analisi semantica alla produzione linguistica dei bambini che imparano l'italiano, individuando 2 stadi di sviluppo:

I

I bambini producono espressioni di 2 o più parole che contengono la struttura nucleare della frase, cioè un predicato verbale con i suoi argomenti e l'intenzione con cui si pronuncia la frase

II

La struttura nucleare minima si amplia e include strutture facoltative, come gli avverbi e le frasi inserite

Esempi del primo stadio nello sviluppo sintattico dei bambini italiani

- | | |
|--------------------------------|--------------------------------------|
| a) <i>tata dà</i> | Claudia dà una bambola a Francesco |
| b) <i>dà mamma</i> | Claudia vuole una palla dalla mamma |
| c) <i>mamma iacca</i> | Claudia chiede dell'acqua alla madre |
| d) <i>dà a nonna bototto</i> | La nonna dà un biscotto a Claudia |
| e) <i>Acesco a dai a palla</i> | Francesco dà la palla a Claudia |

Claudia utilizza sempre lo stesso predicato “dare” ma non è capace di verbalizzare contemporaneamente i 3 argomenti del predicato (chi dà, chi riceve e l'oggetto che viene scambiato).

Esempi del secondo stadio nello sviluppo sintattico (analisi semantica)

a) *Paola occi ene*

Paola oggi viene

b) *lo pulisco co tetto*

lo pulisco con questo

c) *Devo pendee libbi*

Devo prendere i libri

Gli avverbi *occi* e *co tetto* forniscono informazione aggiuntiva rispetto ai verbi “venire” e “pulire” rispettivamente. Le frasi inserite compaiono inizialmente come frasi implicite, con il verbo all’infinito. Nell’espressione c), *pendee libbi* è una frase inserita in modo implicito nella frase principale.

La lunghezza media dell'enunciato (LME)

Valuta la progressiva crescita della complessità morfosintattica nelle produzioni verbali infantili nei primi tre anni di vita

Brown
1973

LME

Presupposto: la complessità della frase può essere valutata in base al numero degli elementi che la compongono

Lingua inglese

Si calcola il numero di morfemi per ogni enunciato

Lingua italiana

Si calcola il numero di parole per ogni enunciato (LMEp)

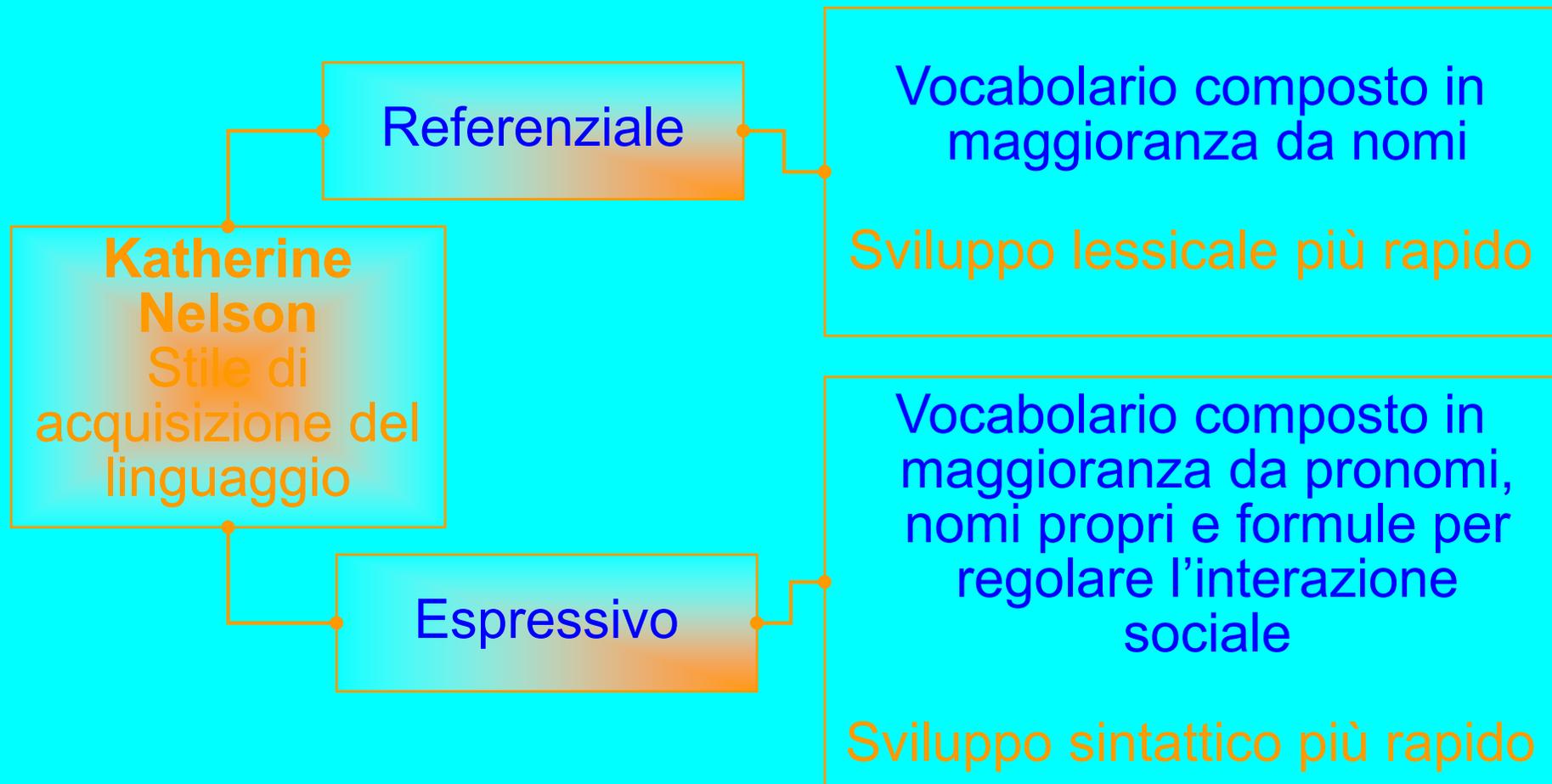
Lo sviluppo morfosintattico

Morfologia verbale	3 anni in produzione 7 anni in comprensione	Accordo tra soggetto e verbo es.: il cane inseguono i gatti
Morfologia nominale	3 anni	Forme del genere (m/f) e del numero (singolare/plurale) relative ai nomi
Morfologia pronominale	3-4 anni	Pronomi personali

Differenze individuali nel ritmo di sviluppo del linguaggio

	Media	Minimo	Massimo
Età di comparsa delle prime parole	13 mesi	8 mesi	18 mesi
Ampiezza del vocabolario a 20 mesi	50 parole	22 parole	628 parole
Comprensione di parole a 8 -10 mesi	30 parole	nessuna	200
Comprensione di parole a 17 - 18 mesi	215	22	398
Età di comparsa delle prime frasi	20 mesi	14 mesi	24 mesi

Differenze individuali nello stile di sviluppo del linguaggio



Differenze individuali nello sviluppo della semantica

STILE 1

- Alta proporzione di nomi nelle prime 50 parole
- Utilizzo di parole singole nel primo linguaggio
- Imita nomi di oggetti
- Maggiore varietà lessicale
- Utilizzo di elementi dotati di significato
- Elevato uso di aggettivi
- Uso decontestualizzato di nomi
- Rapida crescita del vocabolario

STILE 2

- Bassa proporzione di nomi nelle prime 50 parole
- Utilizzo di formule nel primo linguaggio
- Imita in modo non selettivo
- Minore varietà lessicale
- Utilizzo di suoni senza significato
- Scarso uso di aggettivi
- Uso contestualizzato di nomi
- Lenta crescita del vocabolario

Differenze individuali nello sviluppo della pragmatica

STILE 1

- Orientamento verso gli oggetti
- Uso prevalente di intenzione dichiarativa
- Scarsa varietà di atti linguistici
- Approccio riflessivo alla soluzione di problemi

STILE 2

- Orientamento verso le persone
- Uso prevalente di intenzione richiestiva
- Alta varietà di atti linguistici
- Approccio impulsivo alla soluzione di problemi

Altre differenze individuali nello sviluppo linguistico

STILE 1

STILE 2

FONOLOGIA

- Buona articolazione e intelligibilità
- Orientamento verso la parola
- Pronuncia costante nell'uso della stessa parola

- Scarsa articolazione e intelligibilità
- Orientamento verso l'intonazione
- Pronuncia variabile nell'uso della stessa parola

VARIABILI DEMOGRAFICHE

- Genere femminile
- Primogenito
- Livello socio-economico alto

- Genere maschile
- Secondogenito
- Livello socio-economico basso

La consapevolezza metalinguistica

Capacità di trattare le forme del linguaggio come oggetto di Analisi, considerarle per se stesse piuttosto che come veicolo di intenzioni e significati

Verbi che si riferiscono a stati mentali

Credere, pensare, immaginare, dubitare

Verbi che si riferiscono ad atti linguistici

Pregare, maledire, promettere, ordinare

Termini con cui ci si riferisce a parti o unità del codice linguistico

Parole, frasi, sillabe, lettere

Giocare con i suoni e le parole nei primi anni di vita

Studio di
Ruth Weir
(1962)

Audioregistrazione dei soliloqui prodotti dal figlio di 2 anni e mezzo quando veniva lasciato nella propria stanza prima di addormentarsi

ESEMPIO

- 1) Quale colore
- 2) Quale colore la coperta
- 3) Quale colore la scopa
- 3) Quale colore il vetro

Il bambino utilizza il linguaggio anche in assenza di stimoli comunicativi

- Gioca con i suoni e con le parole
- Si esercita con le forme linguistiche che sta imparando (trascurando i contenuti)

Abilità implicate nel produrre e comprendere un messaggio (comunicazione referenziale)

Abilità
percettive

Differenziare gli attributi del referente da quelli dei non referenti

Abilità di
confronto

Identificare somiglianze e differenze tra referente e non referenti

Abilità di
memoria

Ricordare gli attributi criteriali per descriverli verbalmente

Abilità
linguistiche

Verbalizzare gli attributi criteriali

Fasi nel processo di conoscenza della lettura e della scrittura secondo Ferreiro e Teberosky (1979)

Imparare a leggere e a scrivere è un **processo conoscitivo**. Il bambino fa delle ipotesi che vengono vagliate e eventualmente abbandonate quando entrano in conflitto con i dati dell'esperienza, finché acquisisce le regole del sistema convenzionale adulto

Fase presillabica

Fase sillabica

Fase
sillabico-alfabetica

Fase alfabetica